

# ROCKPOP

Gegè Telesforo alla Fiera di Roma presenta se stesso (in album)

22

VENERDI

# CLASSICA

Concerti mattutini al Sistina, Centrale e Valle. A.S. Cecilia Sciostakovic, al Ghione il pianista Helffer

24

DOMENICA

# ARTE

Mari Mahr al British Council: quando la letteratura diventa bianco e nero

25

LUNEDI

# JAZZFOLK

Il «Folkstudio» con sede vacante porta al Teatro Colosseo Ival Della Mea

26

MARTEDI

# TEATRO

Antono Calenda mette in scena al Valle «Le Rose del Lago» di Franco Brusati

27

MERCOLEDI

ROMA IN

# ANTEPRIMA

dal 22 al 28 febbraio



Domani al Big Mama di scena il quartetto di Roberto Ottaviano con Henri Texier Ray Anderson e Barry Altschul Viaggio con una musica dal lessico universale

# Un giro di jazz intorno al mondo

## PASSAPAROLA

«Roma, la città futura». Le iniziative dell'Associazione sul territorio federata alla Sinistra giovanile. Oggi, Carlo E. De Filippo (Via Valchisone 23), ore 16.30 raccolta firme di fronte al Cinema Espero, Carolo Salario (piazza Verbanò 8), ore 18-20 e Circolo Centocelle (Via degli Abeti), ore 17-20 centri di informazione sull'obiezione di coscienza, Carolo Garbatella (Via Passino 26), ore 18 in sezione riunione dell'Associazione «Tu Mi Turbi», Associazione Woody Allen (Via dei Rogazionisti 3) ore 20.30, proiezione del film «Good morning Vietnam».

Testaccio. Domenica, ore 11, nella sala di Via di Monte Testaccio 91, «Sudamerica e dintorni», viaggio musicale nelle diverse zone del continente latinoamericano, con Lee Colbert (voce) e Sylvie Genovese (chitarra).

Progetto natura e salute. L'Associazione organizza per domani, ore 16.30, un incontro su «L'importanza di una buona alimentazione», presso la sede di Via Aulo Plautio n. 5 int. 1. Interverranno Michele Iannelli, Sergio Bellanza e Michele Crippa.

Mamma ti turchi! L'immaginario collettivo: l'altro/il «nemico». Riflessioni sui nostri schemi mentali in rapporto alla realtà politica e culturale dell'Islam. Incontro lunedì, ore 18, presso la Fondazione Leio Basso (Via della Dogana Vecchia 5). Interverranno Pino Blasoni, Isabella Camera d'Affitto, Toni Marani e Prudencia Molero.

Fiesta cubana. Organizzata dall'Associazione Italia-Cuba per domani, dalle ore 20.30, nei locali del Villaggio Globale (ex borsino), lungotevere Testaccio ingresso libero, bar con cocktails cubani e piatti tipici. Interverrà il gruppo «Diapason» (musica afro-cubana).

Leggendo oggi, ore 17, al Henry Hotel di Frosinone incontro su «Programmiamo insieme il sistema lattiero-caseario nel Lazio. Introduce Antonio Passarella, seguono numerosi interventi, conclude Roberto Amici».

Ritari 78. Il locale (via omonima) presenta oggi, ore 22, «La stanza della Musica», concerto di musica e poesia con Stefano Palladini, Zazà Gargano, Piero Schiavoni e Silvia Fanfani. Alle ore 23 «Insalata di risa», spettacolo cabaret con Mauro Merolla e Emilio Malani.

Eugenio Montale. Il Centro presenta oggi, ore 17.45, presso il Centro culturale francese (piazza Campitelli 3), «Tre voci del primo Novecento: la fervida creatività della Riviera Ligure, Giovanni Boccato, Marco Novaro, Ceccardo Roccaforte Vico Faggi, Silvio Rullo Marenco e Giorgio Tafoni Brani di poesia saranno letti da Claudio Spadola, coordina Maria Luisa Spaziani».



Il contrabbassista Henri Texier e sotto il sassofonista Roberto Ottaviano



Capita sempre più frequentemente che musicisti d'oltre oceano vengano in Italia, incoraggiati e spinti da un reale interesse verso quello che qui avviene. Ban, Fangi, Chicago, New York. Che cosa può accumulare queste quattro diversissime città? La musica, o più precisamente il jazz, che anche questa volta, con il suo «lessico universale», ha di nuovo colpito lo spirito di ricerca e il bisogno di allargare i propri orizzonti espressivi ha fatto sì che quattro straordinari jazzisti come il sassofonista e compositore Roberto Ottaviano, il contrabbassista francese Henri Texier, il trombonista statunitense Ray Anderson e il suo connazionale, il batterista Barry Altschul abbiano deciso di unirsi per dar luogo ad una serie di concerti.

Una musica, cosmopolita, svincolata da sovrastrutture o barriere, (che ne limiterebbero lo sviluppo), intelligente, dotta, con un occhio rivolto alla tradizione e uno all'avanguardia. Il bisogno di «libertà», sempre più difficile da raggiungere, ma indispensabile, onde evitare quella sclerotizzazione che spesso le correnti

artistiche subiscono, radicalizza sempre di più l'opera di questi e di molti altri musicisti. Ma attenzione! Se è vero che gli spazi messi a disposizione dalle istituzioni musicali sono insufficienti e inattrezzati, è anche vero che il pubblico che abitualmente frequenta questi circuiti non sempre «mastic» bene o «digerisce» i cosiddetti nuovi linguaggi. Peccato, perché c'è molto da leggere, da capire e da tradurre dai «racconti sonori» di questi narratori musicali.

Roberto Ottaviano ha tempo addietro dichiarato in una intervista fatta per «Musica Jazz» «Purtroppo il jazzista italiano è molto condizionato dall'ambiente che lo circonda, e pur avendo raggiunto la maturità tecnica non ha ancora la piena consapevolezza di se stesso. Ad esempio l'impossibilità di tirar fuori il jazz dagli ambiti angusti in cui è sempre stato circoscritto o quella di lottare perché venga programmato in spazi adeguati. Occorre poi superare quella concezione competitiva, che

può andare bene solo se non diventa gioco di parrocchie e provincialismo sleale». Alla domanda, su come si è comportato di fronte a questi ostacoli, la risposta di Ottaviano è stata: «A salvarmi è stata la mia apertura mentale, che mi ha permesso di affrontare situazioni diversificate. Le esperienze nelle scuole popolari di musica, o quelle didattiche multidisciplinari, che mi hanno permesso di incontrare persone che avevano il mio stesso interesse, quello di formare un pubblico più aperto e disponibile. Tra l'altro in Italia non è molto facile riuscire a vivere suonando solo jazz, soprattutto se si decide di affrontare un discorso personale e creativo».

Nel suo innumerevoli rapporti che Ottaviano ha avuto con altri musicisti (Parker, Manon, Lacy, Centazzo, Trovesi) o gruppi (Mittelleuropa Orchestra, Praxis e Nexus), non poteva mancare o passare inosservata questa più recente esperienza con tre jazzisti del calibro di Texier, Anderson e Altschul con i quali si presenterà in concerto domani (ore 22.00) al Big Mama.

Castello (Via di Porta Castello 44). «La sua esecuzione si basa sugli effetti di break e sulle combinazioni rullante-grancassa-piatti ad una velocità impressionante. E' riconoscibile per il particolare accostamento dei toni, che producono un suono molto secco, grazie anche al ricorso delle doppie grancasse. Ha tra l'altro reso popolare il piatto detto «chinese», dal suono potente e esplosivo». Queste sono solo una piccola parte delle doti che caratterizzano la musica di Billy Cobham. A rendere ancor più interessanti i due concerti del grande batterista in programma martedì e mercoledì (ore 22.00) è la presenza di Ernie Watts, uno dei sassofonisti più richiesti dalla scena jazz e pop, del bassista Brian Bromberg e del tastierista Joe Chandiano.

Calli Lattari (Via Monte Testaccio 96). Stasera e domani grande blues con il chitarrista Roberto Ciotti in quartetto. Domenica jazz classico con il chitarrista Sergio Coppotelli in compagnia di Bonanno, Sallusti e Acolese. Da lunedì per tre sere appuntamento con l'«Anglo Italian Quartet», una formazione di prima grandezza composta da Elton Doan al «lead» (primo membro del «Soft Machine»), Harry Buckleit alla tromba, Enrico Fazio al basso e Fiorino Sordani alla batteria. I due inglesi, validi protagonisti delle più audaci sperimentazioni degli anni '70 e '80, ritrovano qui i due partners italiani le condizioni ideali per una musica eccitante tra bebop e slancio. Nell'occasione verrà presentato il Cd del quartetto, «Put it right Mr. Smoothie» realizzato dalla Spacex (h).

Sala Louise (Via del Cardello 13a). Stasera la giovanissima vocalist Giorgia Todani proporrà al pubblico del club un viaggio nel repertorio blues: l'accompagnano Mario Di Marco (sax), Gianni Aquilino (piano), Mario Schilliro (chitarra), Paolo Cozzolino (basso) e Alessandro Pinnelli (batteria). Domani è di scena il «Sextet swing di Roma». Lo «swing» è stato il genere musicale maggiormente diffuso in America tra la metà degli anni '30 e i primi anni '40, grazie alla figura di un clarinetista dell'importanza di Benny Goodman (ma anche di Conte Basie) e di molti altri grandi di quell'epoca. Grazie alla maestria di Gianni Oddi al clarinetto, Franco Chizzari al vibrato, Roberto Pregadio al piano, Alessio Urso al contrabbasso, Carlo Pes alla chitarra e Roberto Zappalà alla batteria questa musica sempre attuale tornerà a splendere per tutta la durata della performance. Mercoledì la «Linda Mirone» band. La vocalist affronterà classici del genere, riarrangiandoli in modo molto personale.

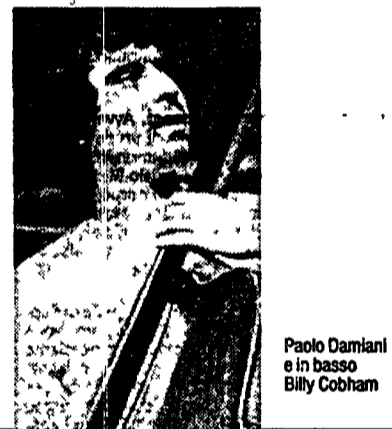
Grigio Notte (Via dei Fienaroli 30b). Musica salsa questa sera con gli «Azucar». Domani il «Diapason». Domenica il gruppo «Gangana». Mercoledì appuntamento da non perdere con «Earl Davis and band». Davis è un cantante di New York con un lungo passato artistico oscillante fra rock e jazz. Si è esibito prima nei club newyorkesi assieme agli «One Mind» poi con la «Fordham prep jazz band». Nel 1987 è entrato come lead singer nel gruppo «Adam & the ants». Nel concerto romano sarà affiancato da David Williams (piano), Kenny Christian (basso) e Don Jones (batteria).

Folkstudio. Ancora con «sede vacante», la celebre cantina di Giancarlo Cesaroni presenta martedì (ore 21.00) al Teatro Colosseo di Via Capo d'Africa 5/a il cantautore Ivan Della Mea, una «colonna portante» della canzone sociale e di protesta. L'artista milanese ha infatti scritto bellissime e pregnanti canzoni

## JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Per Paolo Damiani scarti e relitti sono la soluzione spesso auspicabile



Paolo Damiani e in basso Billy Cobham

«Non so cosa cerco, ma quando lo trovo, lo riconosco». Altrimenti: «Procedi nel senso dell'errore, passa tra le falle/del lavoro in corso/ desidera sparire/ e fallo, infine», firmato Paolo Damiani, contrabbassista, violoncellista e compositore. «Scomparire significa passare ad uno stato enigmatico che non è né vita né morte: firmato Jean Beaudillard. La musica di Damiani viene da lui stesso presentata e introdotta in forma «letterario-poetica», eludendo così ad una poetica espressiva che dovrebbe trasparire dal suo più recente lavoro e gruppo chiamato semplicemente «Senza». Un progetto sonoro che nulla scarta a priori, che anzi cerca lo «scarto», il «relitto», come soluzione possibile, spesso auspicabile. Non ci sono punti di partenza né di arrivo, ciò che conta è il viaggio in sé, attraversare, spostarsi; l'interazione di materiali e tecniche diverse ha lo scopo di creare spostamenti nei percorsi abituali. Musica contemporanea e forma-canzone, jazz e culture etniche del Me-

diterraneo sono ambiti sonori vasti e permeabili che vengono sondati e messi in movimento, forse in «rotta di collisione». In questo lavoro Damiani si avvarrà della presenza di quattro validissimi jazzisti come il sassofonista Gianluigi Trovesi, il pianista Danilo Rea, il percussionista Fulvio Maras e la vocalista Maria Pia De Vito. Il «Paolo Damiani Quintet» sarà al Classico martedì e mercoledì (ore 22.00).

## CINEMA

PAOLA DI LUCA

Peter Weir racconta l'attimo fuggente dell'amore



Gérard Depardieu e Andie MacDowell nel film «Matrimonio di convenienza»

Lei (Andie MacDowell) è una bella e ricca newyorkese dedita all'orticoltura, lui (Gérard Depardieu) è un rozzo e ignorante francese. Un incontro impossibile, ma Bronte è disposta a tutto pur di avere quella bella casa con una grande serra tutta per lei e George ha un disperato bisogno della green card per ottenere un lavoro in America. Dato che a New York affittare un bell'appartamento è impossibile quasi come trovare un lavoro, i due decidono di sposarsi per realizzare i loro sogni. In «Matrimonio di convenienza» ( esce il 28 febbraio, sala da definire) il regista Peter Weir firma con la sensibilità e lo stile che lo contraddistinguono l'attimo fuggente in cui un uomo e una donna si scoprono e si innamorano. Bronte e George fuori dal comune si salutano educatamente, convinti di non dover condividere più nulla a parte quel documento che li ha uniti solo provvisoriamente. Ma la giovane coppia desta i sospetti dell'ufficio im-

migrazione, che decide di indagare su di loro. Si ritrovano così costretti ad una convivenza forzata, che evidenzia le loro differenze ma svela anche la loro reciproca attrazione. Non manca però un terzo inopportuno ossia Phil, il vero fidanzato di Bronte. «Verde» e vegetario come lei, della sua stessa classe sociale, Phil potrebbe essere il marito ideale. Ma l'innamoramento, quello vero, sfida queste schematiche premesse.



degli ormai lontani anni «caldi» del movimento operaio e progressista. Sotto il titolo «Io so che un giorno» (quello di una sua stupenda e ancora attualissima «composizione» presenterà a Roma testi storici e composizioni nuove.

Altroquando (Calcata Vecchia, Via degli Anguillara 4) Nell'ambito della rassegna dei suoni della rocca l'Associazione culturale presenta stasera e domani (ore 21.30) «Nada», performance di due danesi (Gitta voce, sax soprano e alto e Forman voce e chitarra) e di un argentino (Fabian voce, basso e percussioni).

Altri locali. Al Music Inn stasera jazz fusion con il gruppo del contrabbassista Andrea Avena e la vocalist Fabrizia Barresi. Domani «Autumn Leaves» giovane formazione romana sul crinale di suoni acustici ed elettrici. Domenica il quintetto «Just Friends». Giovedì la «Jam Session» di Andrea Benvenuto. Il Palladium presenta comani e domenica il quintetto Steve Grossman. A fianco del sassofonista americano ottimi musicisti italiani Massimo Urbani (sax alto), Marco Fratini (basso) Stefano Sabatini (pianoforte) e John Arnold (batteria). All'Alexanderplatz stasera la «Roma» New Orleans Jazz Band e domani «Gepy & Gepy». Il «Bird Lives» di Latina presenta il quartetto del sassofonista Alfredo Santolici.

Balla coi lupi. Regia di Kevin Costner, con Kevin Costner, Mary McDonnell e Graham Greene Usa. Al cinema Adriano e New York.

Le immense praterie, la corsa impetuosa di un branco di bufalini, gli isolati fortini delle giubbe blu e gli orgogliosi indiani che montano a pelle i loro veloci cavalli, ritornano dopo una lunga assenza, sul grande schermo. Un western in piena regola, ma naturalmente dalla parte degli sconfitti, gli indiani, ultimi depositari di quella cultura delle praterie che sapeva conciliare le esigenze degli uomini con quelle dell'ambiente. Tratto dall'omonimo romanzo di Michael Blake, che ha curato anche la sceneggiatura, il film segna l'esordio registico del bravo attore Kevin Costner ed è uno dei favoriti nella corsa all'Oscar '91, per il quale ha ricevuto ben 12 nominations.

Havana. Regia di Sydney Pollack, con Robert Redford, Lena Olin e Alan Arkin. Usa. Al cinema Barberini.

Era una vigilia di natale molto attesa quella che Cuba viveva nel 1958. A soli otto giorni dalla rivoluzione Jack Weil (Robert Redford), giocatore d'azzardo, altera sull'isola deciso a vincere la più importante partita a carte della sua vita. Ma il fatale incontro con Roberta Duran (Lena Olin), la bella moglie di un aristocratico rivoluzionario, sconvolge la sua vita. Jack, un uomo senza legami o

ideali per cui combattere, si trova suo malgrado coinvolto in quegli storici eventi. Con un po' di nostalgia Pollack ha ricostruito l'Avana di quegli anni, quando gli americani la chiamavano «la città più sexy del mondo», come romantico sfondo per una delle sue magiche storie d'amore.

A letto con il nemico. Regia di Joseph Ruben, con Julia Roberts, Patrick Bergin e Kevin Anderson. Usa. Al cinema Etoile.

Un altro thrilling ambientato fra le pareti domestiche, questa volta però il mostro insospettato non è l'inquilino ma il marito. La cinepresa di Ruben indaga in questa tragedia familiare, per rivelare la follia che si cela sotto un'apparente normalità. Martin ha solo dei piccoli difetti, un maniacale senso dell'ordine e una possessività esasperata, ma la sua lucida perversione esplose dopo la fuga della moglie Laura lascia la città, cambia nome e ritrova anche l'amore, ma forse non è ancora libera.

La casa del sorriso. Regia di Marco Ferreri, con Ingrid Thulin, Dado Ruspoli e Enzo Cannavale. Italia. Al cinema Holiday.

La casa in questione nonostante il nome è un posto tutt'altro che allegro, si tratta infatti di un istituto d'assistenza per anziani. Isolati in questo strano ghetto fuori città, abbandona-

nati dai parenti e indeboliti dai malanni dell'età, Adelina, Andrea, le sorelle Pigaletta e gli altri simpatici inquilini non perdono comunque la voglia di vivere. Cadono i capelli e i denti, il corpo non è più quello di una volta, ma la voglia di innamorarsi e di sentirsi desiderati non scompare affatto. La bella e vivace Adelina farà divampare la passione nella squallida casa e anche le inevitabili gelosie. Uno straparlato tango della gelosia per raccontare con ironia e senza inutili pietismi il dimenticatoio mondo della terza età.

Rischiose abitudini. Regia di Stephen Frears, con Anjelica Huston, John Cusack e Annette Bening. Usa. Sala da definire.

«The gniters», questo è il titolo originale del film candidato a tre premi Oscar, narra una coppia davvero speciale: Martin Scorsese, nell'insolita veste di produttore, e Stephen Frears, il bravo regista britannico. Il film racconta «Le relazioni pericolose» di un piccolo truffatore di Los Angeles diviso fra un'amante passionale e una madre senza scrupoli. Roy Dillon è un «gniter», un uomo che vive d'espediti e confida solo nelle sue capacità. Myra, la sua sensuale ragazza, è anche la sua astuta complice. Quando ricompare la madre, la temibile Lily, dopo sette anni di assenza, la situazione precipita per tutti e tre. Una Los Angeles spietata e violenta finirà per inghiottirli.